

LA MORETTA E VIA GIULIA

Passato e nuove idee s'incontrano

Mercoledì 2 febbraio 2011 | Auditorium dell'Ara Pacis - Via di Ripetta, 190

GIUSEPPE REBECCHINI

I principali obiettivi che ci siamo posti

A) Creare un giardino pubblico.

È questo a nostro giudizio un obiettivo da perseguire - sicuramente auspicato dai residenti, non pochi, della zona - con la sistemazione della copertura del futuro parcheggio interrato nel grande vuoto ora esistente delimitato dai Lungotevere, il Liceo Virgilio, la sede della Direzione Nazionale Antimafia e Via Giulia.

La nuova area a verde, contigua ai Lungotevere alberati realizzati alla fine dell'Ottocento, entra in stretta relazione con questi. Connessi all'uso del giardino sono previsti alcuni manufatti di piccola dimensione. In particolare lungo il bordo verso il fiume due analoghi manufatti lineari ad un piano possono accogliere, vicino al Liceo Virgilio, locali a disposizione della scuola e più in là, oltre l'accesso principale posto di fronte al Ponte Mazzini, un locale per noleggio biciclette, una ludoteca per bambini e uno snack-bar con zona di tavolini all'aperto, adiacente a una lunga vasca d'acqua. Ai due estremi sono previsti scale e ascensori per raggiungere i piani del parcheggio sotterraneo.

Scendendo con lieve pendenza verso Via Giulia, il giardino, trattato naturalisticamente salvo una zona con carattere di "giardino dei semplici", segnato da un percorso centrale coperto da un pergolato, diviene gradualmente spazio pavimentato in piano per poi concludersi negli alti portici previsti nel nuovo manufatto posto lungo la strada. Tali portici, utilizzabili saltuariamente per mercatini all'aperto, sono occupati solo da due spazi ad uso commerciale (un bar-ristorante e una libreria), completamente vetrati, utilizzabili su due livelli, e agli estremi da collegamenti verticali al parcheggio interrato e ai piani soprastanti il portico.

B) Ripristinare la continuità dei fronti di Via Giulia e dare permeabilità al sistema degli spazi urbani

L'occasione attuale deve essere colta per dare assetto definitivo ad un luogo posto al centro di un'area storica fra le più significative della città; luogo ora interessato dagli scavi archeologici, fino a poco tempo fa lasciato per più di settanta anni, a seguito delle demolizioni della fine degli anni '30, in uno stato indecoroso.

La Via Giulia rappresenta un insieme unitario grazie alla forza dell'idea progettuale di Bramante e di Giulio II, basata sulla perentorietà dell'asse stradale lineare e sull'allineamento dei fronti degli edifici lungo i lati; idea che ha permesso alla strada di accogliere nel tempo interventi di tipo e linguaggio diversi. Ad un'analisi stilistica attenta i due fronti stradali presentano caratteri leggermente diversi tali da indurre ad interventi diversificati.

Nel breve tratto mancante tra Via Giulia e la retrostante area detta "Piazza della Moretta" è prevista la realizzazione di un edificio, la cui facciata sulla strada è caratterizzata dall'iterazione del modulo di facciata antica ancora esistente accanto alla Chiesa di S. Filippo Neri. Dietro questa facciata "falso-antica" un nuovo manufatto, con portici al livello terreno e tre piani soprastanti (appartamenti di grande pregio oppure sede d'istituzione culturale) potrà esprimere un linguaggio moderno adeguato al contesto. Sono ripristinate così la continuità e l'omogeneità di questo lato della strada ed è delimitata in maniera compiuta la Piazza della Moretta, di cui si prevede la ripavimentazione. Dall'altro lato della strada un lungo manufatto, suddiviso in due parti da uno stretto passaggio in corrispondenza della Chiesa di S. Filippo, presenta decisamente caratteri stilistici attuali, seppur moderati in relazione al particolare contesto storico in cui è inserito, ed assolve al duplice compito di ricostituire la continuità del fronte stradale e permettere con gli alti

portici la visibilità dalla strada del grande giardino pubblico retrostante. Nel volume edilizio soprastante gli alti portici sono previsti tre piani da destinare a residenze speciali o a foresteria di grande prestigio.

2) Una proposta per il futuro

Se quella ora descritta può costituire una prefigurazione di una realtà possibile anche a breve termine, la trasformazione urbana che ora intendiamo presentare rappresenta sicuramente, consci delle difficoltà, una prospettiva a tempi lunghi, talmente affascinante che non esitiamo a definirla un "sogno urbano".

Immaginiamo che sulla sponda opposta del Tevere il complesso del Carcere di Regina Coeli sia liberato finalmente, dopo ben più di cento anni, dalla funzione svolta ancora oggi. Il recinto della detenzione potrebbe allora divenire il recinto di un grande parco pubblico nel cuore di Trastevere, attraversato da un percorso pedonale che potrebbe salire fino alla sommità del Gianicolo e al Piazzale Garibaldi. I manufatti esistenti, anziché essere completamente demoliti, potrebbero in parte permanere - a memoria della preesistenza - ripristinando il meno denso impianto originario. Il grande manufatto a croce, che occupa il luogo centrale del recinto, potrebbe accogliere un nuovo museo (la collezione di sculture romane della famiglia Torlonia?) e accorciare le sue quattro braccia tramite una operazione di "sezionamento" così da far intravedere a chi passa al livello terreno le opere contenute al suo interno.

Immaginiamo inoltre che sia possibile individuare un percorso ad esclusivo uso pedonale, che, partendo da Castel S. Angelo e passando per Via dei Banchi Nuovi, Via dei Filippini (accanto all'omonimo complesso borrominiano), Piazza della Chiesa Nuova, arrivi alla rinnovata Piazza della Moretta e, attraverso i portici previsti, al nuovo giardino. Da lì, tramite il Ponte Mazzini e una passerella sopra Via della Lungara, si possa entrare nel nuovo parco di Regina Coeli, da cui, salendo le pendici del Gianicolo, sarà facile raggiungere Piazzale Garibaldi con la sua splendida vista panoramica e la non lontana Villa Doria-Pamphili.

Si formerebbe allora una percorrenza pedonale pubblica fra le più affascinanti di Roma, trasversale al Tevere, in cui grandi monumenti e architetture antiche si alternerebbero a suggestive aree a verde.

Di questo percorso urbano la nuova area della Moretta costituirebbe il primo e fondamentale tassello.

Prof. arch. GIUSEPPE REBECCHINI

Laureatosi a Roma nel 1967, è professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana presso la nuova Facoltà di Architettura unificata della Sapienza Università di Roma, di cui è Vice-Preside.

Ha insegnato come visiting professor presso università americane e suoi articoli e progetti sono stati pubblicati sulle principali riviste di architettura e su quotidiani a diffusione nazionale. Nel 2006 è stato pubblicato un libro sul suo lavoro progettuale ("Giuseppe Rebecchini. Progetti: frammenti di architettura italiana", Passigli Editore, Firenze).

Oltre a partecipare a molti concorsi di progettazione nazionali e internazionali, con conseguimento di numerosi premi e menzioni, ha realizzato importanti opere a carattere pubblico, quali: il restauro del Palazzo Senatorio (1a fase) in Campidoglio a Roma; il complesso polifunzionale della 2a Università di Roma a Tor Vergata; la Facoltà di Medicina e Chirurgia con Policlinico a Catanzaro; il complesso polifunzionale dell'Università di Bologna; la biblioteca universitaria chimico-biologica nella ex-chiesa del XV secolo di S. Maria delle Grazie e il Polo Scientifico-Tecnologico in Ferrara; la Facoltà d'Ingegneria a Bologna.

Attualmente sta seguendo i programmi edilizi della Facoltà di Architettura della Sapienza.

Ha studio professionale in Roma, Via dei Banchi Nuovi 39, dal 1970.